

## Comunicato Stampa

*Tassi d'interesse applicati alle aziende oltre il 13%, IRAP senza sconti e un'imposizione fiscale aumentata in Veneto dal 39,7% del 2006 al 100,5% del 2009 (e in impennata nel 2011). Le imprese non producono più utile*

### **COFIDI VENEZIANO: "TASSE A 120% SU REDDITO D'IMPRESA. SBLOCCARE SUBITO FONDI PER PMI"**

*Il presidente Sandro Ravenna: "Economia al collasso. Per consentire alle aziende di restare in vita, urgente riconvertire in liquidità i fondi per investimenti strumentali e innovazione"*

(Venezia - 17.11.2011) - "Le piccole e medie aziende venete hanno smesso di investire, ma in più non producono nemmeno utili e oggi rischiano di lavorare tecnicamente in perdita". A lanciare l'allarme, con toni duri e crudi, è **Cofidi Veneziano** – tra le strutture di garanzia del credito più importanti in regione – che ha analizzato i dati contenuti in una recente ricerca di Unioncamere sulla tassazione del reddito d'impresa e ha prodotto una stima che risulta quasi paradossale.

"La ricerca camerale rivela che in Veneto l'imposizione fiscale sul reddito d'impresa per le società di capitali è cresciuta dal 39,7% del 2006 fino al 100,5% del 2009 – rileva il presidente di Cofidi Veneziano **Sandro Ravenna** -. Vale a dire che in quattro anni le imprese sono passate dal pagare il 40% di tasse sui guadagni al 49,5% (nel 2007) e 62,4% (nel 2008), fino a una situazione assurda, per cui nel 2009 li vedevano 'bruciare' completamente". Rispetto a due anni fa, inoltre, quando erano fermi al 2-3%, oggi i tassi di interesse sono schizzati oltre il 13% e dunque la situazione è diventata insostenibile. "Considerando che ci sono prelievi che non guardano in faccia lo Spread né la presenza o meno di utili, come l'IRAP, oggi possiamo stimare una tassazione per le aziende venete fino al **120% del reddito d'impresa** – denuncia Ravenna -. Questo significa non solo che qualsiasi margine di guadagno è azzerato, ma che di fatto gli imprenditori stanno stringendo i denti per far sopravvivere la propria impresa a costo di rimetterci. Però questo è un buco nero che rischia di risucchiare e distruggere il nostro sistema di PMI".

"Si tratta di una situazione deflagrante, senza precedenti - aggiunge -. Non è cambiato nulla a livello fiscale per cercare di arginare la situazione gravissima in cui versano le nostre aziende. Siamo giunti al punto in cui una realtà media è ormai costretta ad accendere un mutuo, qualora venga concesso, per pagare tasse o contributi. Purtroppo qualsiasi politica aziendale che guardi al futuro deve essere messa da parte: le imprese, nel panorama che si è venuto a

creare, possono pensare solamente a salvarsi. E questo sarebbe già un grande risultato”.

Per non dover chiudere i battenti le PMI hanno però bisogno di aiuti concreti e immediati. Per questo da **Cofidi Veneziano** viene un appello vigoroso a sbloccare i fondi per lo sviluppo oggi ancora immobilizzati. “Esistono fondi destinati alle PMI che ci risultano inutilizzati – spiega il presidente -. Come i 30 milioni intermediati da Veneto Sviluppo e non ancora erogati o i fondi POR destinati a investimenti in beni strumentali e innovazione. Poiché le aziende venete sono in una fase di stallo, chiediamo che questi fondi vengano subito riconvertiti per far fronte alle necessità immediate delle PMI, che sono di liquidità per poter ristrutturare il debito e rimanere in vita”.

**[www.cofidiveneziano.it](http://www.cofidiveneziano.it)**

**In allegato, una foto del presidente di Cofidi Veneziano Sandro Ravenna**

---

*Informazioni per la stampa:*

*Ufficio Stampa > CHARTA BUREAU*

*Giambattista Marchetto 348.5192852 – [g.marchetto@charta-bureau.it](mailto:g.marchetto@charta-bureau.it)*

*Antonio Tosi 349.5384153 - [ufficiostampa@charta-bureau.it](mailto:ufficiostampa@charta-bureau.it)*